ANNO V 1852 - N° 80

L'OPINIONE

Sabbato 20 marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Un Anno,	*Torino*, L. 40	— *Provincia*, L. 44	— *Estero*, L. 50
6 Mesi	» 22	» » 24	» » 27 »
3 Mesi	» » 12	» » 13	» » 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 19 MARZO

ORDINAMENTO DELL' AMMINISTRAZIONE SUPERIORE *degli Studii.*

La direzione degli studii è di un' importanza vitale e gravissima per tutti gli Stati e specialmente per quelli retti a governo libero, poichè a seconda che l' insegnamento fiorisce o langue, progredisce o retrocede la civiltà e si modificano le opinioni e le costumanze dei cittadini e le idee che informano il corpo sociale.

Questa verità non era sconosciuta ai ministri del despotismo, i quali volendo snervare gli animi ed educarli alla servitù, affidarono il magisterio educativo ai preti e frati, e specialmente ai gesuiti, del cui profondo ingegno ci porgono tuttodì prove irrefutabili l'*Armonia* e la *Campana*.

Il primo atto del governo contro il monopolio clericale in fatto di pubblico insegnamento, fu la soppressione del Magistrato della Riforma e la istituzione di un ministero degli studii. Esso diede il crollo al sistema d' immutabilità che fino al 1847 si personificava in coloro i quali dirigevano l' istruzione nel nostro paese, e che fece avversare qualsiasi idea o proposizione di cangiamento e di benchè tenue progresso.

Alla soppressione del Magistrato della Riforma tenne dietro l' importante legge del 4 ottobre 1848. A chiarire l'opportunità e l'utilità di questa legge, basterebbero, non che altro, le contumelie e i biasimi di cui la fece segno il partito clericale. Ma, per buon' avventura, l'erezione dei collegi nazionali, l'ampliazione dell' insegnamento, maggiori guarentigie ai docenti sono misure che valgono a rendere pregevole la legge nel mentre che spiegano la cagione dell'avversione profonda che desta nei preti dell'*Armonia* e dell'*Echo du Mont Blanc*.

Senonchè essa, tanto utile quanto all'ordinamento dell' istruzione, ebbe il grave inconveniente di accrescere soverchiamente le ruote e gl' ingegni della podestà amministrativa, d' istituire troppi consigli e di rendere meno efficace l'azione dell'autorità, col dividerla in frazioni.

Esponiamo in breve l'ordinamento amministrativo, stabilito con questa legge.

A fianco del ministro essa pose un consiglio superiore della pubblica istruzione, composto di sette membri ordinari perpetui, e di cinque membri straordinari triennali, eletti gli uni e gli altri dal re fra' professori emeriti od in attività nelle diverse facoltà universitarie, meno due consiglieri ordinari, scelti fra le persone distinte per merito scientifico e letterario. Questo per l'amministrazione centrale; quanto alla direzione speciale de' tre rami, in cui si parte l'insegnamento pubblico, furono istituiti per gli studii universitari un consiglio universitario per ciascuna università, ed un consiglio per ogni facoltà; per gli studii secondari, una commissione permanente per ogni università scelta nel seno del consiglio universitario, ed un consiglio collegiale in ciascun collegio ove s'insegnino le discipline filosofiche, ed infine per le scuole elementari un consiglio generale per tutto il regno, rappresentato nella Sardegna da' consigli universitari e coadiuvato da un consiglio d'istruzione elementare in ciascuna provincia.

Queste sono le autorità principali preposte colla legge 4 ottobre 1848 al pubblico insegnamento: omettiamo le podestà secondarie, i consigli de' collegi nazionali, i provveditori, ecc., perchè quelle bastano di già per chiarirne i vizi, fra' quali non sono i più lievi le spese inutili, che ne seguono, e le inevitabili complicazioni amministrative. Poco dopo attuato, si riconobbero i difetti del sistema, e non si mancò di additarli e di chiedere che fossero corretti.

Nè per raggiugnere quest' intento occorrevano lunghi studi e potenza d'ingegno inventivo, abbondando in Europa i modelli di amministrazioni degli studii poco dispendiose in uno e bene ordinate. La Germania principalmente, paese classico degli studii, porgeva esempi utili a seguire, per quanto non contraddicono alle tradizioni ed ai bisogni locali.

Nella Prussia, a cagion d'esempio, non v'ha un dicastero speciale dell' istruzione pubblica. Essa è unita al ministero de' culti e degli affari medicali, il quale è assistito da un consiglio diviso in tre sezioni, di cui una per gli studii, l'altra pei culti e la terza per l'igiene pubblica.

La sezione degli studii è posta sotto l'immediata presidenza e responsabilità del ministro, ed ha a capo un consigliere con incarico di direttore. Conta inoltre otto membri, ognuno de' quali ha speciali attribuzioni, come la direzione delle scuole superiori, de' ginnasi, delle scuole reali, delle elementari, delle belle arti e delle cause giuridiche e controverse. Con un consiglio sì ristretto vengono diretti gl'istituti educativi, amministrate le rendite spettanti all'insegnamento in uno Stato di 17 milioni di abitanti, ove le scienze e le lettere sono oltremodo fiorenti e l'istruzione estesa.

Il sistema prussiano può essere introdotto fra noi con profitto? Può adattarsi al nostro Stato ed alle nostre istituzioni? Non ne dubitiamo, nè lo stesso sig. ministro del pubblico insegnamento sembra dubitarne, poichè il progetto di legge presentato alla Camera elettiva nella tornata del 5 marzo per l'ordinamento dell' amministrazione superiore degli studii è un avvicinamento all'organizzazione amministrativa, che diede sì buoni risultati in Prussia.

Il progetto concentra nel ministro la direzione degli studii e delle autorità, che loro presiedono; in luogo de' consigli superiori, universitari, permanenti, ecc., istituisce tre soli consigli, di cui l'uno per l'insegnamento universitario, l'altro pel secondario, il terzo per le scuole primarie od elementari. Essi sono composti ciascuno di cinque membri. Tre sono scelti fra le persone riputate idonee a tale officio o per esperienza acquistata nel governo degli studii, o per lungo esercizio nell'insegnamento, o per chiaro nome e pregiate opere nelle discipline scientifiche e letterarie.

I due altri membri vengono eletti, quanto al consiglio per l'insegnamento superiore, fra i professori delle diverse facoltà, e quanto ai consigli dell'istruzione secondaria ed elementare, fra i professori addetti alle rispettive scuole. Pel consiglio degli studi secondari è fatta un'eccezione, in ciò che possano essere eletti membri anche de' professori privati.

Ciascun consiglio avrà a capo un presidente scelto nel suo seno fra i membri della prima categoria. I consiglieri ed i rispettivi presidenti sono nominati dal re.

Le attribuzioni dei consigli sono assai ristrette. Vegliano alla pubblica istruzione, all' osservanza delle leggi, provveggono a che il sistema legale dell'insegnamento sia seguito uniformemente in tutte le scuole officiali, stabiliscono i programmi degli studi, preparano i progetti di legge; purchè ne siano richiesti dal ministro, il quale non è in debito di domandare il loro parere che quando trattasi di applicare le eccezioni che le leggi fanno alle guarentigie accordate al corpo insegnante ed agli altri funzionari della pubblica istruzione, o di proporre nell' ordine de' docenti o degl'ispettori le nomine che vogliono esser fatte con R. decreto.

I presidenti ed i consiglieri rimangono in ufficio quattro anni; però ogni consiglio si rinnoverà alternativamente ogni secondo anno prima per due, poscia per tre de' suoi membri.

Ai presidenti è assegnato uno stipendio fisso di quattro mila fr. ciascuno, ed ai consiglieri un' indennità per ciascuna tornata a cui assisteranno. L'indennità è di L. 15 pei membri del consiglio superiore, e di L. 10 pei membri dei consigli per le scuole secondarie e primarie.

Queste sono le principali disposizioni del progetto. Se alcune conviene modificare, si debbe tuttavia riconoscere che in generale rispondono ad un bisogno sentito, e recano allo Stato un risparmio non lieve, venendo aboliti i consigli universitari e le commissioni permanenti di Genova e della Sardegna.

Veramente il potere che il progetto attribuisce al ministro pare troppo esteso, perchè non siavi a temere che ne possa abusare. Ma è superfluo far notare, che sotto il regime costituzionale giova assai lasciare al governo intera la sua responsabilità, ed evitare qualsiasi misura che anche indirettamente menomar la potesse. Purchè le leggi diano agl'insegnamenti solida garentia e tutelino il loro avvenire dall' arbitrario, il principio che concentra nel ministero tutta la podestà è convenevole e conforme ai canoni del diritto costituzionale.

Veramente il numero de' membri componenti i consigli ci sembra troppo ristretto, facilmente accadendo che da cinque vengano ridotti a tre, per assenza o malattia degli altri; ed in tal caso il danno potrebbe superare quello che si teme, se i consigli contassero maggior numero di membri.

In uno Stato ove l' istruzione sia ben ordinata nulla sarebbevi di più opportuno che di affidare al corpo insegnante la scelta de' consiglieri: questo era stato pure proposto per le nostre scuole, e la cosa sembra semplicissima e giovevole, perciocchè, dicesi, la fiducia del governo non potrebbe esser tradita da' docenti. Noi crediamo pure che le elezioni si farebbero con coscienza; ma la quistione non istà in ciò, bensì nel bisogno d' infondere nuova vita all' insegnamento, di dare alle istituzioni scolastiche maggior ampiezza, e farle rifiorire all'alito della libertà, e di combattere lo spirito di consorteria che tanto nuoce al progresso delle scienze e delle lettere. Per questa ragione è utile attribuire al governo la nomina de' consiglieri, e lasciarlo libero nella scelta. Non dimentichiamo che questi hanno soltanto un ufficio consultivo, e che debbe stare a cuore al ministro di circondarsi di uomini atti ad assisterlo nell' ardua sua missione. Tutti i ministri possono far senza de' suggerimenti di un consiglio speciale; ma le attribuzioni di chi presiede all' insegnamento pubblico sono sì varie e richiedono tanta copia di cognizioni, che, ove gli venisse meno l'appoggio di dotti consiglieri, difficilmente potrebbe riuscire.

L' opportunità di questa legge, anzi la necessità è incontestabile: alcune disposizioni soltanto, e quelle sovratutto relative agli stipendi de' presidenti ed all' indennità de' consiglieri ci paiono suscettibili di emendazioni. Nè a ciò si rifiuterà il governo stesso, poichè i principii e le massime fondamentali non potrebbero esserne lesi.

CRONACA DI FRANCIA. La nomina del signor Carnot nel quarto circondario è riuscita, giusta quanto avevamo fatto presentire. Se noi volessimo dare ascolto a quanto ne dice stamane la *Patrie*, questa elezione, riuscita ad onta degli sforzi contrarii del governo, sarebbe un nonnulla; giacchè l'opposizione a Parigi non avrebbe tutto al più che due rappresentanti in luogo di uno, mentre al governo ne restano sempre sette; sarebbe un nonnulla, giacchè finalmente nel corpo legislativo i rappresentanti dell' opposizione sarebbero sei invece di cinque, mentre tutti gli altri sono saldamente favorevoli al governo. Questo è il linguaggio della *Patrie*, adesso che fu sconfitta; ma per giudicare la vera importanza dell'elezione testè fatta, bisogna ricordarsi anche qual fosse il linguaggio di quello stesso giornale prima che la battaglia s'impegnasse; e se i nostri lettori vorranno rammentarsi di tutte le manovre colle quali si sbracciava ad impedire quel risultato che si verificò, bisogna pur conchiudere che questa elezione non sia un fatto così insignificante, come in adesso lo si vorrebbe far credere. Considerato il medesimo siccome elemento costitutivo d'un' opposizione parlamentare, è un nulla, come dice la *Patrie*; ma non cessa però la medesima d'essere uno scacco morale del governo, e se vogliam meglio, un avvertimento dal quale si può ricavare, che l'opinione pubblica comincia a riaversi dalla paura in cui era stata messa dal colpo di Stato; che riprende il solito spirito d'avversione al governo; e che quando il capo di esso volesse limitarsi a fare dei decreti più o meno buoni, delle reviste più o meno belle e a dare delle feste più o meno brillanti, non sarebbe difficile a questa opposizione persuadere alla Francia che molti altri ponno fare lo stesso, e che il nome di Napoléone, il nome solo, non è poi da tanto da escludere le altre razze più antiche; non è tale che meriti il sagrifizio d'ogni libertà. Il governo vorrà comprendere questo avvertimento?

Si parlava moltissimo d'una lettera del conte di Chambord che avrebbe impegnati i legittimisti eletti a rifiutare il giuramento; ma ultimamente si è smentita assolutamente questa voce, sembrando all'incontro che le influenze più autorevoli su quel partito, mirino a lasciare ai singoli deputati la più larga libertà nell'arena parlamentare. Il signor di Falloux, come bene i lettori avranno in memoria, disse poco dopo il due dicembre: » Faccio ogni mia possa per essere rassegnato; ma nel fondo io sono soddisfatto »; e questo medesimo personnaggio politico, cui si attribuisce una parte non piccola nel governo del partito, sembra persuaso che bisogna secondare lealmente, se non Luigi Bonaparte, almeno il suo governo, come quello che sembra essersi assunto la missione di distruggere l'elemento rivoluzionario.

Il *Journal des Débats* continua la sua opposizione contro la conversione della rendita. Intorno alla decisione di questa importante misura, togliamo da una corrispondenza particolare quanto segue: » Nessuno aspettavasi questa misura, malgrado le dicerie che si erano sparse su questo negli ultimi giorni alla Borsa. Poco tempo fa, infatti, il *Moniteur* avea smentito a diverse riprese i progetti di riforma finanziera attribuito al governo. L'uno dei redattori del *Constitutionnel*, che avea, approfittando di una indiscrezione del signor Fould quand'era ministro, parlato della conversione, era caduto in disgrazia del signor Véron, presso del quale il presidente della repubblica erasene direttamente lagnato.

« Dopo qualche tempo, Luigi Napoleone si era fatto rimettere dal signor Bineau, ministro delle finanze, un rapporto su questa misura, senza però manifestare l'opinione di porla in esecuzione. Fu solamente sabbato sera che il presidente fece conoscere apertamente il suo pensiero al sig. Bineau, costringendolo a pronunciarsi seduta stante. Il signor Bineau si sottopose immediatamente, e controfirmò i considerando che erano stati raccolti dal rapporto ch'esso avea presentato, ma poscia modificati dal presidente. I signori Casabianca e de Persigny erano soli nel secreto, e fu quest'ultimo che mandò il decreto al *Moniteur* a mezza notte, di modo che i signori Rothschild, Fould, d'Audiffret non lo seppero se non dai giornali, al paro di tutti gli altri miseri mortali. »

Il *Siècle* pubblica, in una lunga lettera, la relazione del disastro toccato all'armata francese in Africa nella sua ritirata a Bougie. Le intemperie hanno scomposte e sbandate le file di quei bravi soldati, che dinanzi all'inimico non avrebbero battuta palpebra. La disciplina non potè più come al solito far sentire il suo freno, e quindi la confusione, aggiungendosi alle gravi difficoltà che opponeva lo stato dell'atmosfera, ingigantì un male ch'era già grande e si ebbe perciò a lamentare un numero vistoso di vittime, che forse in gran parte col miglior ordine si sarebbe potuta salvare.

Ove lo spazio ce lo conceda, noi riporteremo nella sua integrità la lettera pubblicata dal *Siècle*.

PARLAMENTO INGLESE. — *Camera dei lordi. Seduta del giorno* 15. Lord Beaumont presenta una petizione nella quale vi sono lagnanze sul cattivo effetto prodotto nel paese dall'incertezza che esiste intorno ai progetti del governo riguardo all' importazione dei cereali dall' estero; egli approfitta di quest' occasione per indirizzare al governo di S. M. la domanda se abbia o no l' intenzione di chiedere al parlamento un cambiamento della legislazione che regola attualmente l' importazione dei cereali, tosto che sarà riunita una nuova Camera.

» Il motivo che mi spinge a fare questa domanda è la grande incertezza che pesa sul paese e su tutte le classi commercianti in quanto alle intenzioni dei ministri intorno alla libertà del commercio dei cereali. Non posso che lodare lord Derby per il modo con cui ha trattata la questione della protezione dell' agricoltura; ma non saprei trovare opportuno ch' egli siasi contentato di dichiarare che la questione sia rimandata alla decisione del paese per un' epoca indefinita, invece di dire francamente l' opinione del governo sopra questa materia importante, e di fare tosto un appello diretto ed immediato al paese quando avesse contro di lui la maggioranza della Camera dei Comuni. Mi pare che il nobile lord abbia il progetto di produrre una maggior agitazione su quest' argomento per motivare da essa qualche ulteriore misura. Questa non è una condotta conveniente per un uomo di stato, non è buona che per un agitatore di piazze.

» I membri del governo formato dal nobile lord hanno tutti, in occasione della loro rielezione, espresse le idee le più contraddittorie. L' indirizzo del cancelliere dello scacchiere ai suoi elettori di Buckingham è sopratutto enimmatico. Ha parlato molto di un diritto proporzionale, ma nessuno ha inteso se voleva dire di un dazio di 5 o di 7 scellini. Il paese ha il diritto di sapere positivamente se si ha il progetto di proporre un dazio fisso sull' importazione dei cereali. Le classi operaie non furono mai in miglior situazione come attualmente. Prendendo dunque nel loro assieme gl' interessi del paese, l'attività dei distretti manifatturieri, e i vantaggi che oggidì gode il popolo, sono deciso di oppormi ad ogni alterazione della nostra politica commerciale, perchè in ciò vi sarebbero grandi pericoli. Io vedo violenti passioni calpestate, opposizione di classe a classe, e la più viva animosità dopo qualche tempo di sopimento. Se il capo del governo ricuserà di rispondere alla mia domanda il male ricadrà sul paese. »

Lord Derby: » Non sono preparato per dare al nobile conte una risposta così completa e categorica come egli la desidera, ma gli darò tutte le spiegazioni compatibili coi miei doveri. In quanto all'andamento del governo non ho lasciato alcun' incertezza sino da quindici giorni fa. Non

voglio entrare in una discussione inutile sulle leggi dei cereali. I petizionari che hanno firmata la petizione presentata dal nobile lord non sono molti. »

L' oratore parlava ancora alla partenza del corriere.

Camera dei Comuni. Seduta del 15 marzo. La Camera è completa. Al banco ministeriale si trovano il cancelliere dello scacchiere, Disraeli, i signori Walpole, Christopher e sir Frederic Thesiger; ai banchi dell' opposizione lord J. Russell, sir Ch. Wood, il sig. Fox Maule, sir Francis Baring, sir George Grey e il sig. Labouchère. Ad un' interpellanza del sig. Wilson sul dazio degli zuccheri, sir J. Packington, segretario per le colonie, dichiara che sebbene nell' opposizione abbia fortemente avversata la legge 1846, modificata nel 1848, sull'introduzione dello zucchero, pure ora non crede che si rimedierebbe allo stato depresso delle Indie Orientali col porre in prospettiva delle misure alle quali molte maggioranze in seno di questo parlamento si sono mostrate ostili. Nella sessione attuale perciò egli non presenterà alcuna mozione in proposito, riservando, giusta il programma generale del ministero, tutte le questioni di politica commerciale al giudizio di un altro parlamento.

Dopo alcune altre interpellanze sugli affari del Capo di Buona Speranza, sopra una tassa sul cartone, il sig. Milnes domandò ancora che si presentasse la corrispondenza diplomatica intorno ai rifugiati politici, al che si oppose il cancelliere dello scacchiere, perchè la corrispondenza coi governi esteri intorno a quest' argomento non era ancor chiusa.

Allorchè fu fatta la mozione nella Camera di formarsi in comitato di sussidio il sig. Villiers prese la parola e disse: » Dirigo al ministro alcune questioni per ottenere degli schiarimenti sulle sue intenzioni riguardo ad una questione di importanza vitale per i sudditi di S. M. Voglio parlare del principio e della politica, dietro la quale i ministri intendono di regolare il commercio estero dell'Inghilterra, e specialmente il commercio dei grani. Qui non v' è astrazione, non vi sono conghietture, è un argomento talmente compenetrato colla realtà della vita, che comprende tutta l'economia sociale e domestica del paese.

» Il pubblico vuol essere illuminato intorno a questa vertenza; sarebbe forse inesatto il dire che non ha avuto alcuna comunicazione, ma non è inesatto il dire che quelle comunicazioni sono della natura la più inquietante. Da tre settimane, mentre vige una politica di libertà di commercio, abbiamo un ministero protezionista. Il programma di questo ministero protezionista è ancora circondato da un mistero che scomparirà senza dubbio questa sera.

» Se vengo ad insistere in questo momento perchè il ministero abbia a spiegarsi, non si vorranno disconoscere le mie intenzioni. Io do qui la più positiva assicurazione che non sono mosso da alcun spirito fazioso. (*Ilarità ai banchi ministeriali, applausi dell'opposizione*). Sarebbe strano che sedendo io da 18 anni in questo Parlamento e costantemente occupatomi di questa faccenda, rimanessi muto nelle presenti circostanze. Io non ho nulla da guadagnare personalmente nel porre in imbarazzo il ministero, e riconosco che i suoi membri hanno il diritto come tutti gli altri sudditi di S. M. di sedere nei consigli del sovrano. Desidero pure sapere cosa farà il ministero riguardo alle leggi sulla navigazione.

» Riconosco che lord Derby è un grand'uomo, egli ha abbandonato il ministero di sir R. Peel quando le circostanze avevano indotto questo uomo di Stato a modificare la sua politica. Dopo ha lavorato ad organizzare il suo partito e la maggior parte dei suoi partigiani nella speranza che farebbe rivivere la protezione, gli hanno accordato una cieca confidenza. Vuole egli allora fare uno sforzo per realizzare le speranze che ha fatto concepire. Nella posizione elevata che occupa il nobile lord deve essere pronto a dire quello che vuol fare.

» Un giornale disse che egli abbia promesso, come un generale d'armata, a' suoi amici politici che il tempo verrebbe in cui li condurrebbe alla vittoria. È giunto il giorno del trionfo? Ho il diritto di domandare una risposta. Il conte di Derby ha proclamato altamente che arrivando quel giorno non vi sarebbe per sua parte nè movimento retrogrado nè esitanza, e come Wellington a Waterloo esclamerebbe: « Guardie innanzi, andiamo incontro al nemico. » Importa al paese che egli dica se ora è venuto il momento in cui egli alla testa della sua coorte vuole marciare diritto contro di noi.

» Il governo ha dovere di sollevare il paese dall' incertezza in cui si trova. (*Ascoltate!*) Quale è infatti la sua situazione al presente? Si ebbe mai in altra epoca una pace così profonda, una soddisfazione così ampia come al principio di quest' anno? La storia del paese non ha mai offerto un quadro più ridente. Gli affari prosperavano, il commercio era fiorente, il lavoro occupava un gran numero di braccia, i capitali non erano mai stati così abbondanti, la popolazione non è mai stata così bene impiegata, e meglio nutrita come in questo momento.

» Questo stato felice di cose era l'effetto della politica di libertà di commercio recentemente adottata. Questo quadro di prosperità non si applica ad una sola classe, si applica a tutte, anche alla classe agricola, poichè secondo tutte le notizie giammai il fittaiuolo fu così contento, giammai il suolo fu meglio coltivato. (*Ascoltate!*)

» Cosa si deve or fare? Cosa si propone il governo? Vuole egli rovesciare la politica che ha prodotto tanta prosperità? Introdurrà egli dei cambiamenti nelle leggi di navigazione? Non ostante le ultime variazioni, i nostri interessi marittimi sono fiorenti e possono ancora sfidare ogni concorrenza. Così si vuol fare dunque? Alcuni membri del governo sembrano credere, stando ai loro discorsi, che questi cambiamenti abbiano prodotto molti mali, io li sfido a darne la prova.

» In quanto alle colonie, pare che l'attuale ministro non approvi l'abolizione della schiavitù, ma esaminando i rapporti e i documenti presentati vedo che le colonie collocate sotto un regime di libero scambio sono prospere; e che sul continente l' Inghilterra ha trovato maggiori simpatie dopo che ha adottata la libertà di commercio. Onde provengono dunque questi timori e queste diffidenze da un capo all'altro del paese?

» Si teme una revisione della politica che ha consacrato la libertà del commercio e questa revisione allarma tutte le classi dei sudditi di S. M. L'attuale incertezza se avesse a prolungare sarebbe micidiale per il commercio nazionale. Da tre settimane il paese geme nell' aspettativa di qualche disgrazia, e vuole che la Camera prendendo l' iniziativa faccia cessare questo stato terribile di dubbio e di allarme. »

Il sig. *Villiers* continuava il suo discorso alla partenza del corriere.

Il Debito Pubblico Sardo al 1° Gennaio 1852. Nello scorso anno si dovè ancora accrescere il debito pubblico della rendita annua di quattro milioni e mezzo pel prestito di 90 milioni conchiuso a Londra colla casa Hambro e figlio, oltre a L. 38,179 70 per complemento della rendita derivante dal prestito obbligatorio ordinato col decreto 7 settembre 1848. D' altra parte esso fu diminuito di due milioni di rendita già inscritta e creata colla legge 12 luglio 1850, la cui alienazione venne sospesa colla legge del 26 giugno 1851, di un milione e mezzo della rendita de' 30 milioni dovuti a saldo dell' indennizzazione all' Austria, che le vennero pagate nel corso dell' anno, e di L. 59,048 52 per rendita estinta con estrazioni a sorte. Per questa guisa l' aumento della rendita rimane ridotto a lire 979,131 38. Appoggiati alla relazione fatta dall' egregio signor avvocato Leopoldo Simondi al consiglio generale dell'amministrazione del debito pubblico, aprendo la sessione ordinaria di febbraio scorso, faremo brevemente conoscere la situazione del debito al principio di questo anno e la distribuzione della rendita.

Il servizio della rendita impone allo Stato il grave carico di L. 32,122,691 22, di cui lire 27,272,511 66 per gli interessi e L. 4,850,179 56 per la cassa d' ammortimento, alla quale si debbono aggiugnere L. 1,915,268 63 della prima cifra, perchè rappresentano gl' interessi di rendita già estinta, per guisa che a' creditori rimangono L. 25,357,243 03 ed alla cassa d' estinzione la somma cospicua di L. 6,765,448 19.

La rendita in favore de' creditori iscritti si riparte come segue:

Debito perpetuo	L.	2,415,733 12
5 ojo redimibile, del 1819	»	1,154,121 42
» 1831	»	912,545 47
» 7 settembre 1848	»	2,537,159 61
» 12-16 giugno 1849	»	11,584,562 81
» Hambro 26 giugno 1851	»	4,500,000 00
Obbligazioni del 1834 . .	»	758,880 00
» 26 marzo 1849 . .	»	781,320 00
» 9 luglio 1850 . .	»	712,920 00
Totale	L.	25,357,243 03

rappresentanti un capitale di L. 518,410,460 60.

La rendita è inscritta in favore dei seguenti creditori:

Regie finanze	L.	383 95
Ordine Mauriziano . . .	»	208,478 80
Ordine civile di Savoia .	»	2,802 48
Stabilimenti ecclesiastici .	»	1,680,146 87
Istituti di carità e beneficenza	»	1,097,374 82
Comunità	»	280,441 57
Corpi morali isolati ed istituzioni speciali diverse .	»	148,697 09
Particolari privati con vincoli di cauzione verso il governo	»	524,949 62
» con vincoli diversi fra privati	»	365,808 10
» libere nominative . .	»	1,822,341 87
Al Portatore	»	19,198,602 77
Partite tuttora da inscriversi	»	28,215 09
Totale eguale .	L.	25,357,243 03

Tale è il carico dello Stato pel pagamento degl'interessi del debito pubblico; ma l'estinzione lo aggrava della considerevole somma di lire 6,765,448 19. Non ripeteremo ora quanto abbiamo scritto altra volta intorno agl'inconvenienti dell'attuale sistema d' ammortizzazione, e come questa sia doppiamente dannosa allorchè non vi ha equilibrio fra gl'introiti e le spese, ed il popolo debbe assoggettarsi a nuove imposte. Ma vogliamo far notare che le rendite dello Stato essendo tutte del 5 per ojo potrebbero venire comprese in una sola, con semplificazione dell'amministrazione.

STATI ESTERI

SVIZZERA

In Ginevra sonosi testè fatti altri esperimenti colla nuova carabina federale, che ne hanno confermato pienamente i pregi. Un bersaglio alto e largo 8 piedi, venne sempre colpito, sopra 3 colpi alla distanza di 2250 piedi.

Furono altresì esperimentati gli effetti delle palle incendiarie. A tal fine eransi allestite tre cassette alte 16 pollici e lunghe 13, riempite di 10 libbre di polvere ciascuna. Ad una di esse fu dato fuoco al primo colpo alla distanza di 500 p., alla seconda, al decimo colpo, alla distanza di 750 p.; ed alla terza, all'ottavo, alla distanza di 1500 p. Ad una distanza maggiore non si potè comunicar loro il fuoco non riuscendosi a discernere le cassette, a causa della piccola loro dimensione.

La regolarità del tiro però è tale che induce a sperare che un cassone d'artiglieria potrebbe essere incendiato da un buon carabiniere anche alla distanza di 2000 p. almeno al quarto colpo.

— Le modificazioni alla rete di strade ferrate progettate nella commissione del Consiglio nazionale (applicando il principio che le linee non abbiano soltanto a seguire le principali strade del transito, ma eziandio a cercare le località e le contrade più popolose) si riferiscono alla linea di Morat-Aarberg-Soletta-Olten, in modo che nella linea principale sia compresa la città federale, e la linea secondaria sia inoltrata a Burgdorf, Herzogenbuchsee (Langenthal), e fors'anche per Zofinga ad Olten, nel qual caso Soletta sarebbe anche in comunicazione con Herzogenbuchsee mediante un tronco laterale. L'altra modificazione sarebbe la linea di Frauenfeld-Wyl-S. Gallo-Rorschach.

Quanto alla quistione se la costruzione abbia a farsi a spese dello Stato o per impresa privata, si può ritenere che la commissione sarà divisa, ed è probabile che vi saranno due rapporti. La maggioranza è per la costruzione a spese dello Stato, massima che fu sviluppata dal sig. Peyer in una ben elaborata memoria. Sembra pure prevalere nelle commissione l'idea che i capitali abbiansi a procurare mediante un prestito, i cui interessi sarebbero garantiti per metà dalla Confederazione e per metà dai cantoni interessati. L'amministrazione sarebbe affidata ad un Consiglio, i di cui membri sarebbero eletti parte dal Consiglio federale e parte dai cantoni interessati.

La rete delle strade ferrate fu dalla commissione distribuita in sei divisioni:

La prima abbraccia le linee di Ginevra-Morsee; Morsee (Ouchy)-Yverdoun; Yverdoun-Morat.

La seconda, le linee di Morat-Berna; Berna-Thun; Berna-Olten; ed il ramo laterale a Soletta.

La terza; le linee di Basilea-Olten; Olten-Brugg; Aarburg-Lucerna.

La quarta; di Brugg-Zurigo; *Zurigo*-Rorschach, passando per Winterthur, Frauenfeld, Wyl, e S. Gallo; Winterthur-Sciaffusa; Rapperschwyl-Wesen-Glarona.

La quinta; di Rorschach-Coira; Wallenstadt-Sargans.

La sesta per ora si limita alla linea di Biasca-Locarno.

Pare che l'idea predominante sia di distribuire le diverse linee, quanto al termine dell'esecuzione, in tre serie. Ne' primi quattro anni dopo l'emanazione della legge, i capitali sarebbero applicati alle linee Olten-Brugg e Basilea-Olten, la prima perchè è considerata la linea principale dalla quale partono le altre denominazioni; la seconda perchè la sua costruzione richiede maggior tempo, ed è da credersi che non sarà ultimata che colle strade della seconda serie; alla seconda cui si applicherebbero ne' successivi 4 anni i capitali, spettano le linee di Berna-Olten, Morat-Berna, Iverdoun-Morat, Morges-Iverdoun Brugg-Zurigo, Zurigo-Rorschach, quindi tutto il territorio che separa i laghi di Ginevra e di Costanza. Alla terza spettano le altre linee. Del resto il termine di quattro anni è ritenuto come il massimo, ed è ammesso che l'esecuzione abbia ad essere al più possibile sollecitata.

La Commissione, penetrata dell' utilità del consiglio del signor Stephenson di approfittare per quanto è possibile delle vie per acqua, ha fatto esaminare se convenga alla confederazione interessarsi nell' impresa della correzione delle acque nel Giura, nel caso che essa possa essere messa in relazione colle strade ferrate.

Argovia. Il gran consiglio ha terminato la sua vita con un atto di riconciliazione. Sulla proposizione del sig. Waller, ha dato amnistia generale, senza condizione di sorta, a quelli che hanno violato la legge militare in occasione della guerra contro il Sonderbund. Il loro numero è piuttosto considerevole.

INGHILTERRA

Londra, 15 marzo. Il governo è molto imbarazzato per trovare un posto nel parlamento al segretario per l' Irlanda che non potè essere rieletto a Kildare. Si crede che si farà nominare in qualche borgo dell' Inghilterra che è a disposizione del governo, oppure che il sig. Napier sarà nominato al supremo tribunale in luogo del giudice Torrens, la di cui salute è assai deteriorata e che ha l'intenzione di ritirarsi. Ciò produrrebbe una vacanza nella rappresentanza del collegio ossia università di Dublino, e lord Nass potrebbe ottenere facilmente la sua nomina dalle simpatie che ultimamente vi si sono manifestate in modo così forte in seno ai riottosi del partito Orania.

— All'ufficio degli affari esteri accadde un singolare accidente. Il nuovo segretario di Stato per gli affari esteri lord Malmesbury aveva un convegno alle ore tre pomeridiane col ministro austriaco. Essendo però egli stato improvvisamente impegnato in un altro affare pregò il conte Buol di ritornare alle quattro. Nell' intervallo la volta della stanza in cui lord Malmesbury avrebbe ricevuto il conte Buol cadde con un tremendo rumore, rovinando ogni cosa nella stanza e coprendola di rottami. Fortunatamente non vi si trovava in quel momento persona alcuna.

Si legge nell' *Exeter Gazette*: Martedì scorso lord Derby ebbe una conferenza colla regina, la quale fece qualche obbiezione intorno alcune delle recenti nomine che non le convenivano. Per una o due lord Derby fece sentire l' impossibilità di cambiarle. » Ebbene » disse la regina » vorrei prendere consiglio da qualchedun altro. » Lord Derby si alzò e si dichiarò pronto a ritirarsi. » Non importa » disse la regina » sarà meglio che siate presente. » Allora lord Derby fece osservare che come ministro della corona non poteva deliberare con altra persona fuorchè con sua maestà. La regina chiese se non era regina d' Inghilterra, ma lord Derby rimase fermo e il principe Alberto non fu ammesso all'udienza.

AUSTRIA

Vienna, 15 marzo. La gran rivista militare che doveva aver luogo questa mattina in onore degli alti ospiti russi, dovette essere sospesa in causa della gran neve che cadeva.

Il comando militare di Praga reca a pubblica notizia che, non ostante lo stato d'assedio in vigore nella città, non si osservava il divieto di pubbliche adunanze, senza aver prima ottenuto il permesso regolare dall' autorità. Vi sono anche in circolazione scritti rivoluzionari e incendiari, i quali vengono sparsi anche in manoscritto. Si avvisa quindi il pubblico, che non solo la diramazione, ma anche il semplice possesso di simili scritti rende passibile della procedura e delle pene comminate dallo stato d'assedio.

In una corrispondenza di Berlino del 13 si accenna che nella malattia del principe Schwarzenberg non è ancora subentrato alcun miglioramento.

GERMANIA

Si scrive da Francoforte alla *Gazzetta d' Augusta* che fra l'elettore di Assia e il suo ministero vi è un dissidio, in causa della direzione da scegliersi per la costruzione della strada ferrata da Hanau ad Aschaffenburg. Secondo il progetto del ministero e dei capitalisti di Francoforte, la strada dovrebbe traversare e danneggiare il bel viale di Philippsburg, castello dell'elettore. Questi vorrebbe invece salvarlo conducendo la strada non in linea retta, ma per una gran curva a qualche distanza di Hanau, il che porterebbe un grande aumento di spese. Si crede che l' elettore abbia l' intenzione di fare un viaggio a Francoforte per questo affare.

Carlsruhe, 13 marzo. Le speranze che si avevano di un miglioramento sullo stato di salute del granduca non si sono sostenute, e in questa settimana vi fu un peggioramento, senza che se ne conosca la causa. I dolori nel ginocchio si aumentarono e vi fu un eccitamento nervoso, con successiva debolezza. Appetito e sonno rimasero sempre inalterati e si ha lusinga che quel peggioramento possa essere soltanto una delle molte oscillazioni passeggiere nel suo stato.

Francoforte, 14 marzo. In questi giorni la commissione federale militare della dieta ha aggiudicato ai professori Böttger, di Francoforte, e al professore Schönbein, in Basilea, una ricompensa nazionale di 40,000 fiorini, per l' invenzione del cotone fulminante.

Friburgo, 12 *marzo*. Il capitolo ha nominato il vescovo di Magonza, sig. Ketteler, a vicario generale dell'arcivescovato di Friburgo.

La notizia sparsa della traslocazione della sede arcivescovile da Friburgo a Magonza, non ha alcun fondamento. Riguardo a questo convitto havvi sempre questione fra il governo e la curia, la quale non sarà risoluta se non quando si deciderà intorno alla questione generale sugli affari ecclesiastici, di cui quella sul convitto è una parte. La curia richiede che il convitto sia istituito secondo le regole del concilio tridentino, e che sia interamente indipendente dal governo. Si crede generalmente che allora la direzione dell' istituto sarà data in mano ai gesuiti.

L'arcivescovo ha intenzione, nel caso che il convitto fosse regolato diversamente, di interporre il suo *veto*, e di non accordare ad alcuno gli ordini sacri che avesse a frequentare l' istituto. Si attende con molta ansietà l'esito di questi affari, nei quali il clero, approfittando della debolezza dei governi, spiega una intolleranza ed imperiosità senza esempio.

PRUSSIA

Berlino, 13 *marzo*. Il figlio del principe di Prussia, Federico Guglielmo, abbandonerà nel corso della ventura settimana l' università di Bonn, ove ha terminato i suoi studii. Prossimamente il principe andrà a Coblenz, e nel mese di maggio a Berlino. Dopo alcuni viaggi il principe Federico Guglielmo si dedicherà interamente alla carriera militare. Attualmente è capitano nel primo reggimento delle guardie.

A Königsberg continuano col massimo rigore le misure prese contro la comunità cattolico-tedesca. Anche gli asili infantili istituiti da questa comunità furono disciolti, e i fanciulli dell'età al disotto dei 6 anni furono allontanati col mezzo di impiegati di polizia dal locale della scuola.

DANIMARCA

Si assicura che la riunione degli Stati provinciali dell' Holstein sarà convocata a Itzehoe. L'architetto Krüger di Altona vi si è recato per far eseguire le importanti riparazioni che occorrono al fabbricato degli Stati. Esse dovranno terminarsi al più presto, affinchè la riunione possa aver luogo ancora nell'agosto del corrente anno.

Nella discussione sull'indirizzo di sfiducia contro il ministero aveva presa la parola il primo ministro, Bluhme, dichiarando, fra le altre cose, che il governo non poteva presentare alla dieta le carte relative alle ultime trattative colle potenze tedesche, perchè queste non erano ancora giunte al loro termine, e mancava la ratifica della dieta germanica. Anche l'affare della successione connessa con quelle vertenze non era deciso, e conveniva avere molti riguardi per le potenze tedesche, la di cui cooperazione era necessaria per definire anche questa vertenza.

AMERICA MERIDIONALE

Il vapore *Teviot* ha recato i seguenti dettagli sugli avvenimenti di Buenos Ayres:

» Nella mattina del 3 febbraio si diede una battaglia decisiva a Merlo e al Passo del Rey fra le forze di Rosas e gli eserciti alleati brasiliani ed orientali, comandati da Urquiza; la battaglia terminò colla totale disfatta dell'esercito di Buenos Ayres. Si dice che 4,000 uomini siano stati uccisi e feriti in questo incontro, e che la cavalleria holsteinese al servizio del Brasile ha letteralmente calpestata la famosa cavalleria del dittatore della repubblica Argentina, che fu presente all'azione e fu ferito in una mano. Il generale Pacheco comandava l'esercito di Buenos Ayres, e si dice che sia stato ucciso. Nella notte del 3 Urquiza prese stanza in una campagna di Rosas a Palermo, e vi stabilì il suo quartiere generale prima di marciare sopra Buenos Ayres. Rosas colla sua figlia Manuelita e alcuni del suo seguito fuggì a bordo della nave inglese il *Locust*, travestito da marinaio, e sua figlia da mozzo; poscia furono trasferiti sul *Centauro* a Buenos Ayres. La città era sotto gli ordini del generale Mancilla, che offrì di capitolare. Gli agenti diplomatici delle diverse potenze si erano data la pena di accomodare le cose all' amichevole. L'esercito di Urquiza aveva incominciato il passaggio del Parana il 22 dicembre, e lo avea terminato l'8 di gennaio. Egli aveva con sè 28000 uomini, 5000 cavalli e 40 pezzi d' artiglieria. »

La battaglia, secondo altre notizie, era incominciata alle sei di mattina, e alle 10 era decisa. La prima ad essere disfatta fu la cavalleria di Rosas. Alle ore 12 si conosceva la sorte del suo esercito a Buenos Ayres, e i comandanti delle diverse navi straniere stazionate nel porto domandarono alle ore quattro il permesso di sbarcare delle truppe di marina per proteggere i loro connazionali, vedendo l'immensa confusione che regnava nella città. Il generale Mancilla acconsentì, e richiese nello stesso tempo gli agenti diplomatici (ad interporre i loro uffici per una sospensione delle ostilità. Frattanto giunse la notizia che il resto dell'esercito di Rosas, ritiratosi verso Movoa, circondato dalle forze di Urquiza, aveva abbassate le armi.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

(*Corrispondenza particolare* (dell'Opinione)

Milano, 18 *marzo*. Il maresciallo Radetzky e il granduca Costantino saranno domani a Laveno per inaugurare la flottiglia del Lago Maggiore. Compita la cerimonia ritorneranno a Milano onde solennizzare con una finta battaglia l'anniversario di Novara. Perchè il Piemonte non festeggia Goito e Pastrengo?

Le lettere di Venezia non lasciano più alcuna speranza di salvezza pel vapore la *Marianna* che portava Cesare senza commentari, nel fortunoso suo viaggio di Trieste. Gli uffiziali della marina e i piloti avevano dichiarato al sovrano che non era giorno per navigare. Ma l' imperatore volle partire ugualmente; il soggiorno di Venezia eragli divenuto insopportabile e pel freddo accoglimento e pel tuono assai altiero del granduca Costantino, il quale d'altra parte colle sue generosità si rende assai popolare. Il suo legno, dopo una lunga ed inutile lotta, fece strada verso Rovigno, ove pose a terra S. M. che si recò a Trieste in una carrozzetta. La *Marianna* scomparve. A Corfù, Ancona, Istria e Dalmazia non c'è. Se non si trova sulle sponde napoletane, esso è perduto e con esso 150 persone del seguito di S. M.

Le lettere di Vienna recano che la febbre biliosa del principe Schwarzenberg è cagionata dal decreto col quale l' imperatore, cedendo al malcontento dei triestini, sospese sino al 1858 l'esecuzione del decreto sulla coscrizione.

TOSCANA

Firenze, 15 *marzo*. Il granduca nominò due commissioni di accademici della Crusca compilatrici quotidiane del Vocabolario, il quale debbe essere ultimato fra 16 od al più 18 anni.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente PINELLI

Tornata del 19 *marzo*.

La seduta è aperta alle ore 1 3/4.

Airenti dà lettura del verbale della tornata di ieri, *Cavallini* del solito sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale, quindi, fattasi la Camera in numero, approvasi il verbale, e si passa all'ordine del giorno, che reca:

Seguito della discussione del progetto di legge relativo alle pensioni degl'impiegati civili.

Seguita la discussione sull'art. 9, proposto dalla Commissione in questi termini:

» Art. 9. Il servizio utile al conseguimento della pensione si computa dal giorno in cui l'impiegato sarà stato dal governo o nominato al suo primo impiego, od ammesso con titolo regolare nella qualità di sopranumerario o di volontario.

» Non è computato il servizio prestato prima del 20° anno di età. »

Mellana dice che quanto ai diritti acquistati bisogna rispettarli; ma che bisogna per l'avvenire andar cauti quanto all' assunzione di volontarii, verso i quali il governo contrae pure un impegno, e che sono talora in numero soverchio. Propone quindi che anche pei volontarii si richiegga un decreto reale.

Gerbino C. vorrebbe che il tirocinio di due anni, a cui sono obbligati quelli che aspirano alla carriera superiore dell' intendenza, prima di esser ammessi al volontariato, e che vuol pure studi e sacrifizi, sia anche computato nel tempo utile per la pensione; con che si verranno anche ad allettare i giovani ad entrare nella via degli impieghi.

Sappa, R. comm., risponde a Mellana non essere conveniente che si esiga un decreto reale per un volontario, il quale non ha ancora acquistato un vero diritto. Quanto al dep. Gerbino, osserva esser egli d' accordo che si debbano rispettare i diritti già acquistati, e che proporrà a ciò, in fine della legge, un articolo transitorio; ma che per l'avvenire il governo non potrebbe tener conto degli anni di tirocinio di questi impiegati, perchè un tirocinio tutti devono farlo, ed avvocati e medici, ed impiegati nella magistratura.

Mellana: La mia proposta tende ad impedire l'arbitrio che aumentasse di troppo i volontari. E per ciò io non voglio già un R. decreto per i singoli casi, ma solo che sia computato il tempo del volontariato a chi vi entra, giusta una data tabella o pianta, approvata con decreto reale.

Gerbino insiste nella sua proposta.

Agnès presenta il seguente emendamento:

» Art. 9. Il servizio al conseguimento della pensione si computa dalla data della nomina dell' impiegato al primo suo impiego, coll' aggiunta del servizio effettivamente prestato in qualità di volontario o di sovranumerario, con che l'ammessione abbia avuto luogo entro i limiti della pianta approvata con decreto reale e ne consti da documento autentico.

» Non è computato il servizio prestato prima del 22° anno d' età.

» Quest' ultima disposizione però non è applicabile a quegl' impiegati, che andavano soggetti ad una ritenenza sul loro stipendio a norma dei provvedimenti anteriori alla presente legge, purchè l' ammontare della pensione non ecceda rispettivamente il *maximum* fissato dagli stessi provvedimenti. »

Audisio presenta quest'altro emendamento:

» Nel fissare le pensioni di riposo, il servizio prestato dagl' impiegati in qualità di sopranumerarii o volontari non potrà essere calcolato per un tempo maggiore di 18 mesi. »

Valerio L.: Prima di tutto bisogna vedere se il tempo del volontariato sarà per l' avvenire contato come utile per la pensione.

Il Presidente: Questa questione deve veramente aver la precedenza; ma intorno a ciò non è ancora stata fatta nessuna proposta.

Valerio L.: La farò io. E prima dirò che mi associo alla proposta del dep. Agnes, per la quale, mentre non può la legge avere effetto retroattivo, si guarentisce però l'interesse delle finanze, dovendo noi per l'avvenire andar cauti quanto a questi volontari.

Mi oppongo poi alla proposta del dep. Gerbino ed ai motivi con cui l' appoggiava. È già troppa e funesta la tendenza che si ha ad entrare nella carriera degl' impieghi; e per me credo che sarebbe veramente dissennato consiglio l' accrescerla con maggiori eccitamenti.

Propongo quindi che nè gli anni di tirocinio, nè quelli di volontariato siano computati per le pensioni.

Cavallini, relatore, respinge la proposta del dep. Gerbino, dicendo che si usò già in questa legge bastante larghezza col concedere diritti di pensione a quelli che fossero collocati a riposo dal governo o che fossero divenuti inutili al lavoro, dopo soli 10 anni di servizio, mentre prima non l' avevano che dopo 25; e coll' accordare il diritto di una pensione alle vedove, anche quando l' impiegato fosse venuto a morire in condizione di giubilato. Respinge poi anche la proposta *Valerio* come troppo pregiudizievole alla condizione degl' impiegati. Accetta la proposta *Mellana*, formulandola in quest' aggiunta all' articolo: » con che per l' avvenire l' ammessione abbia luogo entro i limiti delle piante, approvate con decreto reale. »

Sappa si oppone all'emendamento *Valerio* per una ragione di giustizia assoluta; giacchè applicando il volontario la sua capacità a servizio dello Stato, deve pur anco averne una ricognizione; e per una ragione di giustizia relativa, giacchè prima di entrare nel volontariato per la carriera superiore delle intendenze si esigono studi preparatori di qualche anno; il che fa che la carriera effettivamente retribuita cominci solo sui trent' anni.

Valerio L.: Quelli che fanno il tirocinio nell' industria e nel commercio non che non ricevere stipendio, devono talora pagare essi stessi. Così io credo che il volontario, piuttosto che prestare servizio allo Stato, devesi considerare come che riceva da questo la sua educazione.

D' altronde non v' hanno volontari nella sola carriera superiore, ma in tutte le aziende; e nei quattro anni di volontariato l'impiegato, mentre riceve istruzione, non lascia alcuna ritenenza; di modo che l' accordargli per quegli anni diritto a pensione sarebbe una grave ingiustizia a danno dell' erario.

Cavour: Non vorrò esaminare se sia utile il sistema dei volontarii; dirò solo che per l'azienda delle gabelle è indispensabile l'applicarlo, e che le spese dell'amministrazione si accrescerebbero d'assai, qualora si sopprimessero i volontari.

Del resto, ammesso il principio che il tempo utile per la pensione si conta solo a partire dai 20 anni, anche la questione dei volontari perde la sua importanza, ed anche quando si risolva favorevolmente a questi, non ne può venire troppo aggravio alle finanze. Piuttosto sarei di parere che gli anni del volontariato si aumentassero a tre od a quattro; potendosi così trar profitto dell'opera di giovani, che dopo un anno sono già in grado di prestare un servizio intelligente.

Cavallini: Osserverò ancora che vi è una classe di volontari degna di tutti i riguardi; quelli cioè che si mettono nella carriera della magistratura; i quali devono aver presi i gradi accademici, e fatta pratica per due anni presso un avvocato patrocinante e per un anno presso quello dei poveri.

Le proposte *Valerio* ed *Audisio* sono poste ai voti e rigettate. Quella del deputato Mellana viene accolta.

È quindi approvato il primo § dell' emendamento *Agnès*, col sottoemendamento *Mellana*.

Si passa a discutere il secondo § dell' emendamento *Agnès*.

Michelini parla in favore della proposta dei 22 anni, e dice che questa dovrà trovar l' appoggio del ministro di finanze.

Cavour: Ho dichiarato di voler combattere tutte le proposte che tendessero ad allargare il progetto, non però di accettare tutte quelle che tendessero a restringerlo. Mi duole quindi di non poter aderire al deputato Michelini. Si può prestare utile servizio assai prima dei 22 anni. Pitt a 22 anni era già ministro di finanze. Preferirei piuttosto aumentare gli anni necessari per l' acquisto del diritto a pensione, che allontanare l'epoca, da cui cominci a scorrere il tempo utile per questa.

Bosso appoggia la proposta dei 22 anni, perchè d'ordinario si ha la smania di entrare negli uffizii troppo giovani.

Cavallini la combatte come contraria ad un principio generale già dalla Camera adottato.

Agnès la ritira.

Si approva l'alinea coll'emendamento dei venti anni.

Il Presidente: Siccome il 3° § dell'emendamento del sig. Agnès concerne una disposizione transitoria, così si potrebbe rimandarlo in fine della legge.

Agnès assente.

Presentazione di alcuni progetti di legge.

Cavour, ministro di finanze: Ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge per alcune modificazioni allo statuto della Banca Nazionale; un altro per modificazioni alla tariffa doganale; un altro per la conclusione di una strada di ferro tra Torino e Susa; un altro per modificazione alla legge relativa alle società di assicurazione ed alle anonime estere; infine un altro progetto per la riforma delle gabelle accensate.

Continuazione della discussione

Si passa alla discussione dell'articolo seguente, così concepito:

» Art. 9. Il tempo del servizio prestato in uno degl' impieghi indicati nella tabella unita alla presente legge, sarà aumentato d'un quinto. »

Agnes vi propone il seguente emendamento:

» Art. 9. Sarà aumentato d' un decimo il tempo del servizio prestato in un impiego, alla cui ammessione richiedendosi gradi accademici e l'età di 25 anni. »

Il presidente: La Camera non è più in numero per deliberare, la seduta è sciolta.

Sono le quattro e un quarto.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Seguito della discussione del progetto di legge sulle pensioni da accordarsi agli impiegati civili.

ATTI UFFICIALI.

S. M., in udienza 29 febbraio 1852, a proposta del ministro dell' interno, ha nominato a cavaliere di Gran Croce, decorato del Gran Cordone, il marchese Cesare Alfieri di Sostegno, vice-presidente del Senato del regno.

In udienza 7 marzo, a commendatore, il consigliere di Stato cav. Giambattista Marrone.

In udienza del 10 stesso mese, a cavaliere dello stesso Ordine, Avena Giuseppe.

A proposta del ministro degli affari esteri, in udienza 29 febbraio, ha nominato a commendatore, il cav. Giuseppe Magnetto, console generale a Lione.

In udienza 10 marzo, a cavaliere di Gran Croce, decorato del Gran Cordone dei santi Maurizio e Lazzaro, il conte Alberto Lupi di Moirano di Montalto, inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso le corti del Belgio e d'Olanda.

A proposta del ministro delle finanze, in udienza 7 marzo, ha nominati a cavalieri dello stesso Ordine i signori:

Conte ed avvocato Teodoro Derossi di Santa Rosa, intendente generale segretario aggiunto presso il Consiglio di Stato;

Mauro Dellalonga, segretario capo di divisione nel ministero delle finanze;

Barone ed avvocato Pietro Profumo, segretario capo di divisione nel ministero delle finanze;

Intendente Alessio Giaime, primo segretario dell' ispezione generale dell' erario;

Felice Picca, commissario presso la zecca di Torino.

-- S. M., in udienza del 7 marzo 1852, ha nominato:

Bracco avvocato Alessandro, giudice di quarta classe nel tribunale di prima cognizione di Biella, a giudice di terza classe nello stesso tribunale.

In udienza del 10 corrente:

Rossignoli avvocato Francesco, sostituito avvocato fiscale generale presso il magistrato di appello di Casale, a consigliere nello stesso magistrato.

In udienza del 14 stesso mese:

Castellani avvocato Giuseppe, sostituito avvocato dei poveri presso il magistrato d'appello di Casale, a sostituito avvocato fiscale generale presso il medesimo magistrato;

Bormioli avvocato Pietro, giudice istruttore presso il tribunale di prima cognizione di Tortona, a sostituito avvocato dei poveri presso il magistrato d'appello di Casale;

Ed ha ammesso a riposo, sulla sua domanda

il notaio Giuseppe Viola, segretario del mandamento di Novi.

-- Con regio decreto del 13 corrente è riconvocato il secondo collegio elettorale pel giorno 5 del prossimo aprile onde procedere ad una nuova elezione del suo deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo nel giorno immediatamente successivo.

— Fu pubblicato il seguente decreto:

Art. 1. Il ministero di marina, agricoltura e commercio, costituito coi decreti 22 agosto e 11 ottobre 1850 è soppresso.

Art. 2. Il dipartimento di marina colle attribuzioni di cui ai nn. 1 e 9 dell'art. 9 del regolamento approvato con reale decreto 21 dicembre 1850 è provvisoriamente unito al ministero di finanze.

Art. 3. Le attribuzioni assegnate al ministero di agricoltura e commercio coi nn. 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 10 e 11 dell'anzidetto regolamento saranno ripartite come segue, e così spetteranno:

1. Al ministero di finanze, il commercio - l'esame dei trattati di commercio da conchiudersi colle potenze estere - le camere di commercio - gli agenti di cambio, sensali e liquidatori - le borse di commercio - l' approvazione delle società anonime - l' industria - gl' incoraggiamenti relativi - la concessione dei privilegii ossia brevetti d'invenzione - l'esposizione dei prodotti dell' industria nazionale - l'autorizzazione per l'esercizio delle professioni di misuratore ed agrimensore - i pesi e le misure e la loro verificazione - la concessione di fiere e mercati.

2. Al ministero dell' interno, l' agricoltura - il perfezionamento di essa, le direzioni generali agli incoraggiamenti - le introduzioni di animali e di piante utili esotiche - gli stalloni e le mandrie, esclusi gli stabilimenti di questo genere indicati all'art. 5 n° 1. del suddetto regolamento - le risaie e la coltura irrigua - la sovraintendenza delle accademie ed associazioni agrarie, e le esposizioni orticole.

Il regime dei boschi di terraferma, esclusi, quanto al personale di tale amministrazione, gli agenti forestali del demanio.

La caccia e tutto cio che si riferisce all'esercizio di essa ed alla conservazione del selvaggiume - il rilascio delle permissioni di caccia.

La pesca - l'esame dei progetti di legge e di regolamenti relativi alla pesca marittima in quanto concernono lo sviluppo e l'economia di questo ramo d'industria - la pesca fluviale.

Le direzioni relative al censimento della popolazione - la statistica generale, la commissione superiore di statistica e le giunte provinciali.

3. Al Ministero dell'Istruzione pubblica, le attribuzioni che si riferiscono alla scuola di veterinaria del Valentino, alle scuole tecniche ossia professionali di meccanica, di geometria e di chimica applicata alle arti, di agricoltura e di forestale, alle scuole tecniche di commercio, alle scuole professionali di nautica e di costruzione navale, alla scuola di orologieria di Cluses.

4. Al ministero dei Lavori pubblici, le attribuzioni che si riferiscono alle miniere - l'amministrazione delle miniere coltivate per conto dello Stato - la concessione e locazione di miniere e cave - le permissioni per lo stabilimento di officine metallurgiche.

Art. 4. I Ministri dell'interno, delle finanze, dell' istruzione pubblica e dei lavori pubblici prenderanno gli opportuni concerti per la destinazione del personale del soppresso ministero di marina, agricoltura e commercio.

Art. 5 Il ministro delle finanze provvederà pel ripartimento fra i diversi dicasteri, coerentemente alle attribuzioni loro affidate, dei fondi stanziati pel servizio del suddetto soppresso ministero.

Art. 6. Le disposizioni di questo decreto avranno effetto dal 15 del venturo mese di marzo.

Il presidente del consiglio dei ministri è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato al controllo generale, pubblicato ed inserto nella raccolta degli atti del governo.

Dat. Moncalieri addì 26 febbraio 1852.

Revisione delle liste elettorali politiche e comunali.

IL SINDACO DELLA CITTA' DI TORINO.

Veduto l'art. 32 e seguenti della legge 17 marzo 1848, non che gli articoli 18, 19, 21 e 114 di quella 7 ottobre stesso anno,

Notifica

Che il consiglio comunale, a termini degli avanti citati articoli di legge, dovendo nella prossima tornata di primavera procedere alla revisione annuale delle liste elettorali sì politiche che comunali, cominciando dal 18 corrente marzo, si terranno aperti nella civica segreteria, divisione 2ª (1), appositi registri, nei quali tutti coloro, cui possa competere il diritto elettorale, e che non siano ancora compresi nelle relative liste, potranno fare la loro dichiarazione, presentando i titoli occorrenti per essere inscritti in esse al tempo della revisione.

Il Sindaco si crede in dovere di rammentare le difficoltà che si incontrano in una città popolosa per procedere d'ufficio alle iscrizioni previste dall'art. 23 della legge 17 marzo 1848: invita perciò tutti coloro che potessero credervisi contemplati a voler fare la loro dichiarazione.

Quanto prezioso sia il diritto elettorale, e quali prerogative esso racchiuda non è d'uopo accennarlo ad un popolo maturo alle liberali istituzioni; perciò il Sindaco confida che ciascuno de'suoi concittadini, al quale per qualsivoglia titolo questo diritto competa, e che non ne abbia ancora rivendicato l'esercizio, vorrà con sollecitudine curare la sua iscrizione, dando così un novello pegno d'affezione alla patria ed alle politiche sue instituzioni.

Torino, dal palazzo civico, il 17 marzo 1852.

Il Sindaco
G. BELLONO.

(1) *L'ufficio è collocato nel palazzo civico, porta n. 10, corte detta del Butirro, scala d'angolo a destra, nel cortile entrando dai portici, piano secondo.*

-- Gli agenti dell'ora soppressa amministrazione del telegrafo aereo, che vogliono aspirare ai posti di guardiani in esperimento nelle case di pena, sono invitati a farne la domanda al ministero dell' interno con apposito ricorso.

Novara. Domenica sera le sale dell' intendente generale cav. Farcito de Vinea s' aprivano a geniale convegno della cittadinanza novarese: questa vi accorse numerosa per attestare al benemerito che amministrò con tanto amore questa divisione, e si fece quasi cittadino di Novara scegliendovi una sposa, quanto desiderio lasci di sè, recandosi ad amministrare la divisione di Torino.

Genova, 18 marzo. Sono avviate trattative tra le Camere di commercio di Vienna, Milano, Torino e Genova per la pronta trasmissione dei dispacci telegrafici dei fondi pubblici di Parigi. Una staffetta recherà da Milano a Novi i dispacci i quali saranno contemporaneamente diramati, col mezzo del telegrafo, alle piazze di Torino e Genova.

— Ci gode l'animo di annunziare che mercè gli operosi uffici della Commissione e del signor intendente generale sono già molto innanzi le pratiche per dotare Genova del tanto sospirato Ricovero di mendicità.

(*Gazz, di Genova*)

NOTIZIE DEL MATTINO

Venezia, 18 marzo. Con sentenza del 15 di questo mese, Giovanni Barbaro fu condannato dal consiglio di guerra ad 8 mesi di carcere militare in ferri, come prevenuto di gravi ingiurie e violenta opposizione alla R. gendarmeria. La sentenza nota che fu assoggettato a quella pena, perchè non lo si riscontrava atto a sopportare una punizione corporale, per cui era contemplato.

Parigi, 17 marzo. Il *Moniteur* pubblica un decreto organico sulla legion d'onore. Esso non fa che raccogliere e coordinare tutte le disposizioni già prima pubblicate su questo argomento.

La corona imperiale è ricollocata definitivamente sulle insegne della Legion d'onore a quel medesimo posto in cui era stata posta alla sua fondazione.

Sembra anche che con questo decreto si miri a diminuire d'alquanto il numero dei decorati: il numero degli ufficiali è portato a 4,000, quello dei commendatori a 1000, quello dei grandi uffiziali a 200, quello delle grandi croci ad 80.

Il 5 0/0 chiuse a 100 55, ribasso 15 cent.

Il 3 0/0 chiuse a 69 95, rialzo 65 cent.

Il 5 0/0 piemontese (C. R.) 96 15, rialzo 15 cent.

Il nuovo prestito si tenne a 93 1/2.

Londra, 16 marzo. Nella discussione del 15 sulla questione della dissoluzione del Parlamento, della quale abbiamo dato ieri il sunto rilevato dai giornali francesi, cui era pervenuto col mezzo del telegrafo elettrico, lord Palmerston si pronunciò fortemente per la conservazione del libero commercio, ma aggiunse che prima di sciogliere il Parlamento riputava necessario che si provvedesse alla difesa del paese e ad altre necessarie disposizioni. La Camera infatti si formò subito in comitato pei sussidii, e dopo qualche osservazione sull'ora tarda, si votarono 39000 uomini per il servizio della marina colle somme necessarie per gli stipendii, e la Camera si aggiornò. Alla sera del 16 marzo non erasi trattato di alcun affare importante sino alla partenza del corriere.

G. ROMBALDO *Gerente.*

TEATRI D'OGGI

REGIO TEATRO. Opera: - *Rigoletto*; ballo: *La bella fanciulla di Gand.*

CARIGNANO. La dramm. compagnia al servizio di S. M. recita: *Il matrimonio della libertà. I misteri d'un marito.*

SUTERA. La dramm. compagnia Colombini recita: *Madamigella de la Seiglière.*

D'ANGENNES. *Vaudevilles.*

GERBINO. Recita:

GIANDUJA (da san Rocco) recita con Marionette *Emanuele Filiberto* — Ballo: *Il fato delle rose.*

TIPOGRAFIA ARNALDI